Anno X. Venerdì, 27 Marzo 1857 N. 86

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 MARZO

QUISTIONI INTERNE

Se intenzione del governo fo[...]stata di sciogliere fra breve la cam[...] elettiva, un'occasione più propizia 'afferrar non poteva di quella portagli dal richiamo del conte Paar e dalla rottura delle relazioni diplomatiche coll'Austria.

Il ministero poteva indirizzarsi tranquillo agli elettori ed attenderne fidente l'appoggio, avvegnachè nel Piemonte non sia mancato il sostegno delle popolazioni al governo, tutte le volte che minacciata fosse l' indipendenza del paese o sorta lotta nella quale fosse di mezzo l'onor nazionale.

Qualunque esser possa l'esito delle presenti diplomatiche dissensioni, quali che siano i segreti propositi dell'Austria, è incontestabile che la condotta del governo di Vienna è oltremodo aggressiva e ch'esso mosse querela fondata su pretesti, non su ragioni. Si restringerà la manifestazione del dispetto e dell'irritazione del governo austriaco all'interruzione dei rapporti diplomatici, oppure pensa a procedere oltre? Se la cosa pare ed è stimata improbabile, non è certo impossibile, epperò debito del ministero è di provvedere a qualsiasi emergenza, di porsi in grado di difendere gli interessi pubblici contro qualsiasi aggressione morale o materiale. Solerzia ed energia sono due qualità indispensabili a procacciarsi e guarentirsi il sostegno delle popolazioni, a cui ispira sempre animo il veder il governo operoso e non titubante.

Ma il ministero non sembra disposto a cogliere quest'occasione per lui tanto propizia, d'interrogare il paese. Checchè ne dicano i clericali ed i moribondi propugnatori della così detta opposizione amministrativa, il ministero pare voglia render questa sessione più importante di quanto giudicavasi dapprincipio e sia ben lungi dal nutrire i timori che a qualche giornale piacque di suscitare.

Se il ministero stimasse troppo stanca la camera, perchè non la discioglierebbe? Presentandole invece proposte gravissime di leggi non manifesta come abbia fiducia in essa e come egli anteponga alla sicurezza dell' esito delle elezioni fatte nelle presenti contingenze, il desiderio di non ritardare la disamina di quistioni rilevantissime per la prosperità del paese e lo sviluppo del commercio internazionale?

Due proposte sono già presentate di grande rilevanza, e corre voce che una terza ne sarà pure sottomessa al parlamento non meno ragguardevole così pel dispendio come pei suoi risultamenti. Tutte e tre riguardano lavori di utilità pubblica, e sono:

1. Traslocamento dell' arsenale marittimo alla Spezia;

2. Concessione della strada ferrata delle due riviere dal Varo a Parmignola;

3. Perforamento del Moncenisio.

Ma questi tre progetti basterebbero a far riflettere e metter sopra pensiero i rappresentanti di uno stato tre volte più grande del nostro e per estensione e per popolazione e per ricchezza. Poichè conviene avere grande fiducia nelle forze produttive del paese e nel suo avvenire per sobbarcarsi ad imprese le quali richiedono un capitale considerevole e che non si può neppure valutare *a priori* in modo preciso e sicuro.

I due primi progetti mirano specialmente a far rifiorire il commercio di Genova ed a tutelare gl' interessi della strada ferrata dello stato. È un generoso divisamento quello di metter a concorso la costruzione d'una strada ferrata, la quale costerà più di cento milioni, in un piccolo stato che sostenne già tanti sacrifici per eseguir una linea, di cui meravigliano gli uomini dell' arte; ma è divisamento che frutterà a Genova un incremento straordinario di traffico e varrà a meglio congiungere la nostra rete colle vie ferrate dell' Italia centrale da un lato e colla Francia dall' altro, e ad assicurar a Genova la posizione che le compete nel Mediterraneo, e che ha perduta, per la concorrenza che le muovono Marsiglia e Livorno, dove gli sbarchi e le riposte si fanno più celeremente e con minor dispendio, e dove i magazzini ed i ridotti sono più vasti e guarentiscono meglio le merci dalle avarie.

Non si può attendere che nel paese si costituisca una società per incaricarsi di quell'impresa; però dacchè lo stato assume il peso della guarentigia d'una rendita chilometrica non sarà difficile si presenti una società estera per accingervisi. E tale peso della guarentigia di un prodotto di 25 mila lire per chilometro se è preferibile per lo stato all'assicurazione dell'interesse, è pur sempre un onere non lieve, trattandosi di una impresa di cui non è dato di calcolare i proventi, per mancanza di sufficienti ragguagli. Rispetto al perforamento del Moncenisio, la faccenda è ancor più grave. Il governo non aspetterebbe si presenti una società per eseguirlo, mediante un sussidio; ma lo imprenderebbe a spese dello stato, riserbandosi poscia di cedere la galleria ad una società a patti da convenirsi.

Niuno mette in dubbio la grande utilità di siffatte imprese, nè il coraggio del ministero nel proporle; ma non è naturale e ragionevole si chieda se il paese offre sufficienti mezzi ed ha forze bastevoli a sostener sì gravosi carichi?

Alcuni si accinsero al poco invidiabile ufficio di dipingerci il paese così povero ed estenuato che non potrebbe senza soccombere accostarsi a questi lavori di pubblica utilità. I fatti provano tutto il contrario e chiariscono come la ricchezza e prosperità pubblica siano aumentate, qual compenso de' sacrifici sopportati per la costruzione delle strade ferrate. I lavori che hanno uno scopo utile, le imprese che intendono a procurar risparmio di tempo e di spesa ed aprire nuovi scoli alle merci e nuove piazze alle relazioni commerciali, se ben dirette, non possono a meno di tornare vantaggiose e cooperare al miglioramento delle condizioni economiche dello stato. Tuttavia è pur sempre necessario l'investigare se il paese è in grado di soddisfare a' carichi che gli si vorrebbero imporre.

Egli è perciò che fa mestieri di attendere l'esposizione che dal ministero si farà della condotta che reputa più conveniente per assicurare l'esecuzione di quelle grandiose imprese, senza accrescere le gravezze del paese, nè turbare di nuovo l'assetto dell' erario. Frattanto è meritevole d'attenzione l'audacia con cui procede il Piemonte nelle opere di pubblica utilità, la calma con cui provvede ai proprii interessi economici in mezzo alle complicazioni diplomatiche, che preoccupano tutta l'Europa.

Domenica scorsa il conte Paar chiede i suoi passaporti e due giorni dopo si presenta alla camera elettiva la proposta di legge per la concessione della strada ferrata delle due riviere. Non è questa una prova patente della fiducia che il governo ripone e nelle popolazioni e nel proprio diritto?

E veramente noi crediamo che soltanto la coscienza del proprio diritto e delle forze nazionali possa infonder coraggio a proseguire nella via, la quale ha indirizzato il Piemonte ad una trasformazione economica, che se non fu scompagnata da turbamenti e dissesti, fu però fonte di sviluppo industriale ed origine di nuovi interessi e rapporti.

Rimane a vedere se il parlamento potrà di questa sessione discuter tante proposte rilevanti. Se mai vi riuscisse, si toglierebbe agli avversari delle libere istituzioni perfino l'ombra di pretesto d'asserire ch' essa non ha recato alcun utile risultamento. Ma questo è il loro solito ritornello, e noi dubitiamo forte vogliano abbandonarlo. È il solo

---

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

Parigi, 22 *marzo* 1857.

Parigi si prende buon tempo e festeggia la quaresima al pari del carnevale: nulla c'impedisce di udire un santissimo predicatore nel giorno e di travestirci la notte per andare a ballo. La cosa viene autorizzata dall'onorevole compagnia di Gesù, la quale, come ben sapete, dichiarò, già secoli sono, per la bocca di Molière, che

« Il est avec le ciel des accommodements. »

Felice il partito clericale, se non ne fossero di più biasimevoli! Mi piace più la gente nella folla de' *salons* e de' teatri che negli andirivieni della Borsa; dopo aver udito far musica o recitare, si può adattarsi a quelle penitenze esteriori per le quali si va nella città felice. Del resto conviene ai più renitenti rassegnarsi, che la dottrina eclettica dell'unione del mondo colla religione, de' piaceri colle macerazioni... morali, ha fatto stupendi progressi.

Oggi non si aspettano più gli inviti; si vanno a cercare, e non si mostrano troppo crudeli, che se gl'invitati danno la caccia agl'invitatori, questi eziandio la danno a quelli. Si vide, per esempio, pochi giorni sono, un tal negoziante, già affinatore di zucchero in Colonia, oggi uno de' principali *azionarii* dell'*Indépendance belge*, il quale, fatto costrurre ed ornare in modo splendido, a Parigi, un elegantissimo *palazzo*, per dirlo all'italiana, volle con una festa di ballo inaugurarlo. Ma come fare? Egli non conosceva dieci persone nella grande città. Si diresse dunque alle sue otto o nove conoscenze, pregandole di procurargli ad ogni costo degli invitati... invitabili. La cosa non era difficile da farsi: i signori otto, o piuttosto le signore otto, proposero ciascuna a' suoi amici di deporre all'uscio del ricco affinatore un viglietto di visita, non dimenticando l'indirizzo, se volesse vedere co' proprii occhi il santuario di Pluto. Piovvero i biglietti, e poi le invitazioni.

Delle feste date da Millaud e Mirès, mi son proposto di non farvi parola: esse a nulla cederebbero; ma mi pare che, quando certe persone hanno tanta voglia di occupar di sè il pubblico, bisogna mostrarsi indifferente e silenzioso: questa è la sola punizione conveniente per l'orgoglio matto degli scudi. Altrimenti non viene mai meno alle volte castigato l' orgoglio di casato. Vi ho detto in una precedente lettera, che la seconda moglie di un celebre giornalista non voleva ne' suoi saloni quella ciurmaglia letterata che non ha molti antenati consegnati su di una cartapecora più o meno anticamente fabbricata o comprata. Dopo la sua cosidetta *mésalliance*, parve a' suoi pari del nobile sobborgo Saint-Germain indegna di continuare le preziose relazioni, e tutti non voglion più vederla nè sentirne parlare. Essa dunque debbe capire che se non volesse rimaner soletta, dopo la *lune de miel*, farebbe bene di richiamare a sè i mal nati letterati; peccato che molti di essi han risentito l'ingiuria e si sono astenuti di rispondere alle prepostere invitazioni.

Lo stesso di certo non accadrà alla signora Augustine Brohan, la spiritosa ed eccellentissima attrice del teatro francese, ancorchè molti siano ora contro di essa montati in collera. La Brohan aveva accettato l'impegno di succedere all'About nella redazione del corriere di Parigi che il *Figaro* va pubblicando ogni settimana. Essa forse dimenticava troppo che mal si concede ad una donna di sapere scrivere, sopratutto in modo pungente, e che gl'inimici hanno una vendetta, pur troppo facile, quando questa donna è attrice ed esposta al giudizio, ai mormorii del pubblico. Checchè ne sia, la vivida Augustine scriveva il suo corriere con quella graziosa disinvoltura di mente, con quella gaiezza e finezza che da tutti in lei vien giustamente lodata. Ma essendogli venuto sotto la penna il nome di Vittorio Hugo, parlò con somma libertà di quel grande poeta e delle sue ultime opere, la cui pubblicazione non è per oggi possibile in Francia. *Inde irae.* Si disse che non era conveniente lo attaccarsi ad un esule, e la Brohan con buona fede riconobbe in una lettera all'Empis, direttore del teatro francese, che poteva aver male scelto il momento, ma che, del resto, manteneva il suo diritto di esprimere la sua opinione. Io sono in una buona posizione per dirvi che la aveva ragione, poichè non saprei partecipare ai suoi sentimenti intorno alla persona ed alle opere di Vittorio Hugo; ma se l'esilio comanda il rispetto, è vero non ostante che chiunque, dal fondo dell'esilio manda libri, poesie, prose stampate, vuol esser giudicato dal pubblico: ora il diritto di lodare implica quello di biasimare, e forse la Brohan avendo conosciuto a Londra l'imperatore, quando era, anch'egli, esule, non poteva approvare le veementi invettive del poeta repubblicano. Si è dunque fatto troppo chiasso a proposito di questo affare; però apprendiamo, non senza rallegrarcene per la pace della Brohan, che lascia da parte il *Figaro* per darsi tutta alla sua arte, sia sulle scene, sia nel *Conservatoire*, dove fu nominata, giorni fa, a professore, per occupare la cattedra della Rachel. Non rimarrà dunque che l'insigne attrice, l'ingegnoso autore di eleganti proverbi e la gentil donna che nella sua casa con tanta grazia riceve la più distinta società di Parigi.

Poichè vi ho parlato di Augustine Brohan, non potrò far meno di menzionare l'immenso successo della commedia di *Fiammina*, il cui autore è il sig. Mario Uchard, marito di Madeleine Brohan, sorella della medesima. Per oggi non ve ne dirò altro, non l'avendo io ancora udita; sarà materia per la mia prossima lettera. Ma bensì vi parlerò della *Question d'argent*, di Alessandro Dumas figlio. Se ne disse molto bene e molto male; il famoso Mirès scrisse egli stesso nel *Constitutionnel* e nel *Pays*, dei quali è padrone per diritto di denaro, un' appendice onde dimostrare all'autore ch'esso non ha capito il *genio finanziere*. L'attenzione degli spet-

conforto che loro resti, dacchè la presente querela coll'Austria s'aggiunge ad accrescere la forza del governo ed a maggiormente menomare l' influsso del partito clericale.

IL SIGNOR DI RAYNEVAL E GLI STATI ROMANI

(*Seguito — V. num. di ieri*)

Sopra un terreno in tal modo preparato le insurrezioni e le rivoluzioni dovevano germogliare con facilità. Esse hanno messo sossopra il paese e hanno lasciato traccie profonde del loro passaggio. La momentanea vittoria ottenuta sopra il papato lo aveva spogliato completamente di ogni prestigio. Non era più l'arca santa contro la quale nessuno sforzo umano poteva prevalere. Invano esso accumulava concessioni sopra concessioni; lo stesso principio della sua esistenza era messo in quistione. Si prendeva l'abitudine di veder cessare questa esistenza.

Le passioni ostili prendevano nuove forze nella coscienza di un successo probabile, laddove ogni specie di successo da lungo tempo pareva impossibile, e più che mai la vanità nazionale attribuiva le sue ferite ad un'amministrazione che la sua stessa indole, tutta speciale, esponeva agli attacchi. I pregiudizi contro ciò che si chiama governo dei preti eran giunti al loro punto culminante.

Qui è necessario presentare alcune osservazioni sul carattere particolare degli italiani. Il tratto saliente di questo carattere è l'intelligenza, la penetrazione, il concetto vivo di ogni cosa. Questi doni preziosi che la Provvidenza ha sparsi nell'Italia con maggior profusione che in qualunque altro luogo, e che risplendono ancora di tutto il loro antico lustro, sono caramente compensati, salvo alcune rimarchevoli eccezioni, per la mancanza totale di altre qualità come l'energia, la forza d'animo, ed il vero coraggio civile. È raro di vedere gli italiani fermamente uniti fra di loro. Sempre in sospetto gli uni verso gli altri, vivono costantemente separati. Ognuno ha fiducia soltanto in se stesso e rimane isolato. Da ciò venne che non hanno nè associazioni commerciali o manifatturiere, nè comune accordo, nè combinazioni per gli affari pubblici e privati.

Con simili disposizioni sono privi dell'elemento essenziale del potere pubblico, la forza organizzata manca loro assolutamente.

Gli eserciti che non stanno insieme che per la fiducia reciproca dei soldati e l'obbedienza verso il generale, sono impossibili. I ranghi sono completi alla parata; ma nell'ora del pericolo i capi sono accusati di tradimento ed i soldati non possono contare gli uni sopra gli altri. Questo difetto d'equilibrio fra l'intelligenza e il carattere presso gli italiani dà la chiave di tutta la loro storia e spiega lo stato d'infermità politica nella quale sono rimasti a fronte degli altri popoli dell'Europa.

Abbandonati a se medesimi, non hanno mai saputo far altro che disputarsi sulla piazza pubblica, dare definitivamente la vittoria ai partiti estremi, consumarsi in isterili agitazioni, dividersi e suddividersi all'infinito, e abbandonare il loro paese al primo occupante, ai francesi, agli spagnuoli, ai tedeschi. Ogni nazione porta la pena dei suoi difetti; ma come giungere a farle comprendere che la sua inferiorità deve attribuirsi a essa stessa e non al suo governo!

È di moda di prendere i piemontesi per italiani e di mostrarli come esempio di quello che si può attendere dalla popolazione italiana.

È un grande errore. I piemontesi sono una nazione intermedia che contiene più elementi francesi e svizzeri che italiani. Un fatto basta per convincervi di questo; egli è che posseggono quel vero spirito bellicoso e monarchico che è sconosciuto dal resto dell'Italia.

Lo spirito italiano, in quanto alla politica, all'amministrazione, è per sua natura inclinato ai mezzi termini, agli accomodamenti. L'interpretazione è considerata come al di sopra della legge stessa.

Seguendo religiosamente le tradizioni dell'antica Roma, la giurisprudenza è un principio di governo.

S'incontra questa tendenza in ogni cosa. Essa esercita una felicissima influenza sul progresso degli affari, ma in pratica essa lascia al governo una grandissima latitudine, e toglie alla legge molto della sua autorità, incoraggiando in questo modo i governati a sottrarsi all'applicazione rigorosa delle sue prescrizioni; una legge inflessibile sarebbe loro odiosa, un'amministrazione che s'attaccasse strettamente alla lettera della legge, senza compromessi, sembrerebbe loro insopportabilmente dura.

Esaminiamo i desiderii e le tendenze possibili, in questo momento, delle popolazioni. Esse esprimono i loro lamenti molto più che i loro piani. Quanto ai loro piani si può dire che ve ne sono altrettanti quanti sono gli individui. Nei più bassi strati della società esiste il carbonarismo; esso continua a far dei proseliti: il pugnale colà è sempre in voga, lo scopo che si ha in mira è il rovesciamento di ogni ordine sociale.

Gli addetti di Mazzini costituiscono già una classe di qualche grado superiore a quella infima. La repubblica universale, l'unità dell'Italia, il governo costituzionale, la guerra contro l'Austria è il loro programma.

Essi dicono di essere un corpo considerevole e pronto ad agire, ma non hanno mai tenuta la loro parola. Diretti dai comitati di Londra e di Ginevra, la loro parola d'ordine è la tranquillità e l'inazione per il momento sino al ritorno dei loro capi in seguito ad un'amnistia e sintanto che la partenza delle truppe straniere porga loro l'occasione di operare con qualche probabilità di successo. Questa frazione si estende ad una certa parte della classe media; questa poi e le classi più elevate in generale sono tormentate dal desiderio di prender parte ai pubblici affari. (*Continua*)

DISPACCI ELETTR. PRIV.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26.

Ieri ha avuto luogo la quarta conferenza relativa alla questione di Neuchatel. Il sig. Kern assisteva alla seduta.

Il trattato Clarendon Dallas relativo all'America centrale è stato definitivamente adottato dal senato americano ad una grande maggioranza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il partito costituzionale. — L'*Italia e Popolo* per provare la propria moderazione, scrive che v'ha in Italia « una famiglia bipede « della natura del coniglio e che appellasi « partito costituzionale-piemontese. Cosiffatto « partito si compone di tutti gli egoisti, di « tutti gli indifferenti, di tutti i codardi. »

Questo sì che si chiama ragionare ed essere temperato nelle espressioni! Peccato che i fatti dimostrino come gli egoisti, gli indifferenti ed i codardi siano in un altro campo!

I costituzionali seppero battersi, incontrare la morte, l'esilio, i sequestri e sono codardi? I mazziniani sono i Bargnani, i Mazzoldi ed i Perego, e sono coraggiosi! Perfino il capo loro è coraggioso, che ha promesso a' suoi seguaci d'esser con loro all'*indomani*, cioè quando fosse passato il pericolo.

L'esercito sardo. — I fogli austriaci, non paghi di assalire con ogni sorta di contumelie il governo sardo, attaccano ora l'esercito.

La *Gazzetta austriaca* scrive: « Ad eccezione « dei reggimenti savoiardi, l'armata sarda non « è molto migliore delle altre truppe dell'Italia « non austriaca. » Non comprendiamo tale distinzione fra i savoiardi e non savoiardi. L'esercito sardo ha date sufficienti prove di valore per non paventare le ingiurie de' fogli austriaci e noi avremmo fatto notare l'impudente giudizio della *Gazzetta austriaca* se dopo non rivelasse l'intendimento di dividere e suscitare gare, fortunatamente impossibili nel nostro esercito, nel quale il sentimento d'onore è virtù antica ed incontestata.

Elezioni politiche. Collegio di Busacchi — Ballottaggio fra il canonico de Castro ed il consigliere d'appello Mura.

Soscrizione. — Alcuni amici e discepoli del professore Paravia ebbero il generoso pensiero di aprir una soscrizione per fargli celebrare solenni esequie. Le liste di soscrizioni sono depositate presso i librai Marietti e Conterno sotto i portici di Po.

Teatro Regio. Ieri sera la rappresentazione straordinaria per beneficenza al teatro Regio fu onorata dalla presenza di S. M. il re, che dopo le otto comparve nel suo palco accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano. S. M. fu accolta dal pubblico con vive e cordiali acclamazioni.

Educazione. Oggi alle ore 9 ant. nell' *Istituto paterno* diretto dal professore Giovanni Racheli incomincieranno i pubblici esami semestrali.

Viaggio di S. M. — Siamo in grado di poter assicurare, scrive la *Gazzetta delle Alpi*, che il re passerà martedì da Cuneo onde recarsi a Nizza per visitare l'imperatrice di Russia prima che essa parta per Roma.

Un ratto. Ci viene comunicato il seguente fatto:

Quest'oggi (26) verso le 3 ore e mezzo pom. una compagnia di saltimbanchi eseguiva dei giuochi sulla piazza Carlina. Nella compagnia di questi saltimbanchi trovavasi una ragazza di nove anni coi capegli biondo-dorati, la quale fu riconosciuta da un certo Boves Gio. Battista nativo di Bagnolo, provincia di Saluzzo, siccome quella ch'eragli stata rapita nel prossimo passato settembre. La figlia riconobbe parimenti il padre, ed intervenuti i reali carabinieri, i saltimbanchi furono condotti alla questura ove, previe le necessarie verificazioni, consegnarono al genitore la figlia di cui deplorava l'assenza.

Il gran duca Costantino. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 25:

« Martedì il granduca Costantino visitò il cantiere della Foce, il collegio di marina ed altri militari stabilimenti.

Fornito di molte ed estese cognizioni, di rara intelligenza e di modi affabili e cortesi, trovò tanto nel popolo quanto in quelli che ebbero la ventura di avvicinarlo, le più liete e le più onorevoli accoglienze. Alla sera si recò al teatro Carlo Felice, ove rimase sin dopo il ballo. Passando dal reale palazzo nella darsena, s'imbarcò sul vascello il *Wiborg* ove pernottò. Questa mattina, alle ore 5, salpò cogli altri bastimenti russi per la Spezia, accompagnato dal ministro della guerra che partì contemporaneamente sulla piro-fregata la *Costituzione*. Dalla Spezia la flottiglia russa si dirigerà verso l'isola d'Elba, e il sig. ministro della guerra ritornerà questa sera o domani mattina in questo porto.

Ieri S. A. I. il granduca Costantino giungeva alle 4 3/4 pom. alla Spezia, dove all' una e mezzo era pur giunto S. E. il ministro della guerra.

Indennità — Ci assicurano che dal nostro governo era stata già inoltrata al presidente Pierce domanda d'indennità pei nostri nazionali danneggiati dal bombardamento di Greytown, e che sarà ora ripetuta presso il nuovo presidente Buchanan, con maggiore speranza di successo pei suoi più moderati principii.

(*Corriere merc.*)

Viaggi transatlantici. — Dispacci telegrafici giunti alla compagnia transatlantica recano che il vapore *Genova* era giunto il 23 febbraio a Rio Janeiro; il *Sardegna* da Rio Janeiro diretto per Genova era giunto l'8 corr. a S. Vincenzo (isola del Capo Verde) il *Conte Cavour* diretto da Genova a Rio Janeiro arrivò il 4 corr. a Teneriffe, e finalmente il *Vittorio Emanuele* partito da Genova il 20 corr. per il Brasile era arrivato il 23 detto da Marsiglia a Barcellona in 16 ore di viaggio.

(*Corriere Merc.*)

Cento cannoni. — Il sig. Daniele Manin ha inviato la somma di lire due mila raccolte in Parigi per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria. Questa somma aggiunta ad altre cinque mila lire già ricevute, fa ammontare a lire sette mila la cifra delle sottoscrizioni finora raccolte in Francia per lo scopo indicato.

—

tatori è grande, ma gli applausi rari, e per finirla in una parola co' giudizii degli altri, si dice che l'imperatore, venendo al teatro, avea portato seco la croce della legion d'onore, di cui voleva fregiare il Dumas; ma che udita la commedia, se ne andò senza avergli fatto il premeditato regalo. Checchè ne sia, io vi dirò francamente il mio parere. È manifesto che il carattere di Jean Giraud, l'uomo di borsa, non venne maestrevolmente composto, perchè siffatta gente crede davvero che l'argento sia tutto e che dia ogni scienza; invece che il Giraud ride di se stesso, teme sempre di aver detto o fatto qualche sciocchezza e fa quanti lo circondano confidenti delle sue combinazioni. Era di mestiere dargli più *aplomb*, più stoltezza vera, più serietà: allora egli avrebbe veramento dato da ridere. È questo il più grave vizio della commedia. Ben si può dire che il René de Charzay, il vero savio dell'opera, par troppo previdente e ad un tempo troppo irresoluto, troppo disposto ad amar da uomo seriosissimo tutte le donne e a passare dalla bruna alla bionda e viceversa con somma gravità; ma la famiglia Durieu, composta di tre persone, è ottimamente compresa e dipinta: ci rappresenta il borghese stupido ed egoista che vuol doppiare la sua fortuna nelle operazioni di borsa a cui nulla capisce; la donna sommessa ed umile perchè ha sposato senza dote un uomo ricco, in faccia al quale non ardisce avere un parere sulle cose della sua casa; in fine la ragazza che ha tutte le delicatezze, ma anche tutte le finezze del suo sesso e della sua età. Sono cosa tanto rara i caratteri, che bisogna saper grado al Dumas di averne scolpito parecchi, ancorchè abbia commesso degli errori. Tra i critici, ce ne sono i quali hanno rimproverato all'autore l'aver intitolato la sua commedia la *Question d'argent*, e non saprei dirne il perchè: dalla prima parola all'ultima si tratta di denaro, tutto si fa per ottenerlo, o sprezzarlo, o piangerlo perduto, o trarne maggior profitto: il titolo mi par dunque concordissimo col soggetto. Non sarà insegnar nulla a quelli che hanno udito o letto il *Demi-Monde*, il dire che lo stile del Dumas si fa notevole per lo spirito e forse per una realtà troppo perfetta. Se la *Question d'argent* sia più pregevole del *Demi-Monde*, solo può dichiararlo in conoscenza di causa chi ha conosciuto quella società leggiera e viziosa la quale, secondo il Dumas, differisce altrettanto dalla buona e onesta società, como una pèsca di quindici soldi da una di trenta soldi.

L'accademia francese sta per eleggere un nuovo immortale, e sarà questo probabilmente Emilio Augier, autore di alcune commedie, tra le quali *la Cigüe* e *Gabrielle* ebbero sopratutto un grandissimo successo. La medesima è ora commossa da un grande scandalo, di cui non posso far a meno di parlarvi qui brevemente. Forse non saprete che un duca di Noailles, già pari di Francia, siede tra gl' immortali per avere scritto due volumi di una storia di madama di Maintenon, usciti soltanto a copie bastanti per venir dati agli amici ed ai futuri colleghi dell'autore. Il pubblico non la lesse mai e si dice che sarebbe stato tempo perduto. Pochi giorni sono, il sig. Louandre, redattore in capo del *Giornale generale dell'istruzione pubblica*, mostrò che nel terzo volume di quella così discreta opera, uscito poco fa, il sig. duca si fe' padrone d' innumere pagine prese in un libro del Lavallée, sul medesimo soggetto, dicendo senz'altra cerimonia « ch'egli avea profittato del libro del sig. Lavallée. » Questo parve generalmente un po' troppo ardito, anche per un immortale, già pari di Francia, e si ride molto a spese del signor duca. Il caso, del resto, non è raro. Lo stesso accadde al Perrens, il cui *Savonarola* venne frugato e copiato in moltissime parti da Théodore Paul, protestante di Ginevra, il quale, copiando, dice che il copiato non ha capito nulla del carattere religioso del celebre frà Girolamo e vuol mostrar nel medesimo il volontario precursore di Lutero. Che direte di siffatta pretensione in Italia, non saprei, ma l'atto di pirateria meritava di essere segnalato.

Le memorie del duca di Ragusa si vanno pubblicando; abbiamo avuto il 7° e l'8° volume, tutti e due molto più interessanti dei precedenti, fuorchè il 1° ed il 6°. Noi altri che non siamo militari abbiamo più gusto per le lotte civili che pei racconti di battaglie e di campagne. Il Marmont si sarebbe fatto, se fosse ancor vivente, un grosso affare colla famiglia imperiale, accusando di tradimento il principe Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia. Eugenio venne difeso dal generale Tascher de la Pagerie con molta veemenza, e la sua memoria non soffrì di questa discussione, perchè abbiamo avuto di lui due o tre lettere inedite bellissime. Parlando degli uomini della Ristaurazione, il Ragusa non pare più benevolo di quello che fu pei marescialli — quasi tutti sono acconciati pel dì delle feste, anche il re Luigi XVIII, a cui vien rifiutato persino lo spirito. — Che cosa dunque rimarrà di buono in quel monarca impotente? Noi di fatto non possiamo acconsentire al Ragusa ch' egli fu di benevolo animo e di oneste intenzioni; la storia lo giudicò altrimenti del suo già servitore. Questi ci fa ridere colle sue opinioni legittimiste; ha delle indegnazioni, delle ammirazioni a cui nulla noi possiamo più comprendere; ma dobbiamo essergli grati dell'averci rivelato molte turpitudini dei difensori della Ristaurazione, quella, per esempio, del generale Canuel il quale, per acquistarsi vanto, immaginò a Lione una cospirazione fittizia, la fe' scoppiare, e però diede al carnefice undici di quegli sventurati ch'egli stesso aveva condotti nel precipizio. Questo lo avean già detto gli scrittori liberali, ma è prezioso di tenerlo da uno dei più ardenti legittimisti. L'opera sarà compiuta in nove volumi. Non può esser lettura più interessante e forse può importante per la storia di questi ultimi.

L'editore Lahure pubblica sempre le sue traduzioni inglesi e tedesche: *Nicolas Nickleby* del Dickens, *Barry Lindon* di Thakeray, *Afraia* di Mügge, e le *Novelle* di W. Hauff, tutte opere degnissime di stima e conosciutissime oltre Reno o in Inghilterra. Uscì anche la *Liberté de conscience* di Jules Simon, raccolta delle lezioni recitate pochi mesi sono dall'eloquente professore nell'università di Gand.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 26 marzo.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Si accorda il congedo di un mese al deputato De Sonnaz. L'ordine del giorno reca:

Vendita e permuta di stabili fra le finanze dello stato e l'ospedale maggiore di Vercelli.

L'articolo di legge reca che l'atto di vendita e permuta relativo, in data 7 febbraio 1857, è approvato.

La commissione è composta dei deputati Botta, Corsi, Bronzini, Roberti, Valvassori, Martinet e Cavallini relatore.

Della Motta dice che i canali regi hanno diritto a certe servitù verso i terreni vicini; ma non vorrebbe che il governo pretendesse queste servitù anche per tutti i canali, che va comperando, come ora, da altri proprietari. Prega il ministro di finanze a prender in considerazione la cosa.

Cavour C., ministro di finanze, non saprebbe dar ora spiegazioni sulle regie patenti, cui si allude; ma dice che probabilmente si tratterà d'impedimenti a lavori che possano sottrarre acque ai canali, emungerli. I proprietari sono anch'essi interessati a tutelare i diritti delle acque demaniali. Del resto, siccome ora si acquista il canale Pobbietto ed altri canali per uno sviluppo di 100 kilometri, sarà forse il caso di rivedere i relativi provvedimenti legislativi.

Della Motta dice trattarsi che il governo non abbia da aver per questi canali maggiori diritti che i proprietari.

L'articolo è approvato, e lo scrutinio segreto dà 106 voti favorevoli e 6 contrarii.

Concessione delle ferrovie dell'Ossola e del Chiablese.

La commissione è composta dei deputati Bianchetti, Guillet, Giovanola, Saracco, relatore, Martelli, Benintendi, Farina P.

Il presidente dà lettura del progetto, che in riassunto è questo:

« Art. 1. È autorizzata la costruzione delle seguenti linee di strade ferrate da comprendersi insieme al loro esercizio in una sola concessione:

« (*a*) La linea di congiunzione tra Ginevra e la ferrovia del Vallese, passando per Thonon, Evian e St-Gingolph (Chiablese);

« (*b*) La ferrovia da Arona sul Lago Maggiore a Domodossola o Crevola, e l'eventuale suo prolungamento sino a congiungersi colla strada ferrata svizzera della valle del Rodano.

« Art. 2. È fatta facoltà al governo di stipulare coi signori conte Adriano de La Valette, Monternault, Maurizio Claiva, M. Blacque Belair, James Fazy, Achille Morisseau, Albert Lacroix, conte Carlo di Bourmont, il capitolato definitivo di concessione pella costruzione ed esercizio delle due linee summenzionate.

« Art. 3. Verificandosi il caso previsto nell'ultimo paragrafo della dichiarazione che precede la convenzione provvisoria, la cauzione di 500,000 lire acquistata di pien diritto all'erario dello stato, è sin d'ora assegnata in parti eguali alle provincie del Chiablese e dell'Ossola per essere impiegata in opere di pubblica utilità.

« Art. 4. Le provincie dell'Ossola e del Chiablese sono autorizzate a contrarre i prestiti di cui potranno abbisognare per sopperire alle spese di loro concorso nella costruzione delle ferrovie che attraversano il territorio rispettivo, in una somma non eccedente le lire centoventimila per ciascuna provincia. »

Nessuno domanda la parola; gli articoli sono approvati e lo scrutinio segreto dà 103 voti favorevoli alla legge e 2 contrarii.

Riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico.

È aperta la discussione generale.

La commissione è composta dei deputati Farina P., relatore, Farini, Borella, Saracco, Capriolo, Mathieu e Bottero.

Michelini G. B. dice che egli sta per un sistema affatto opposto e che alle sue idee gli parve che s'avvicinasse già un membro della commissione. Egli vuole assoluta separazione fra l'ordine temporale e il religioso e che si lasci quindi libero agli israeliti il darsi quella costituzione che meglio credano; salvo il regolare con articoli transitorii i beni delle università e il dare ai sindaci i registri dello stato civile degli israeliti. La camera dovrebbe dunque limitarsi a votare ora l'abrogazione degli ordinamenti del culto israelitico.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice che il ministero accetta le modificazioni della commissione, ma non può accettare il sistema del dep. Michelini. Il progetto non impone punto una costituzione religiosa, ma tende solo a regolare il culto esterno degl'israeliti, le relazioni collo stato, l'istruzione religiosa. Questo riordinamento è vivamente desiderato e richiesto dagl'israeliti stessi.

Michelini G. B. dice che i deputati devono far leggi generali; che gli elettori non hanno loro dato mandato di immischiarsi nel culto israelitico; che insiste nella sua proposta.

Moia, contrario ad ogni immistione del potere civile in cose di religione, voterà contro questo progetto perchè s'ingerisce ed avrà influenza sul culto e sull'istruzione religiosa degl'israeliti, avendola sul consiglio d'amministrazione, determinando il censo di eleggibilità, dando al governo la facoltà di scioglierlo. Si supponga una divisione nel consiglio, uno scisma, il governo potrà influire, sciogliendolo, in favore dello scisma o della dottrina antica. La camera respinga la legge, che gl'israeliti domandano solo perchè migliora le loro condizioni attuali; e provveda poi il governo dando facoltà agl'israeliti di costituirsi in società anonima e libera, come quelle per le strade ferrate e per le banche.

Rattazzi: Il consiglio d'amministrazione non s'ingerisce nelle cose religiose; esso provvede solo agli interessi economici; nè poi i consigli sono soggetti all'influenza del governo. Il censo, le condizioni di eliggibilità sono fissate dalla legge. Si assicuri il deputato Moia che il governo non s'immischierà in quistioni di scisma.

Saracco dice che, se il dep. Michelini volle alludere a lui, egli opinò bensì che il progetto potesse essere composto di solo pochi articoli, ma non che si distruggessero le università israelitiche. Non si tratta di stabilire un culto nuovo, ma di ordinare un culto già esistente. Se si abolissero le università, ci sarebbe anarchia, nè sa come si provvederebbe poi al culto esterno ed all'istruzione religiosa. Gli statuti di una società anonima devono pure essere approvati dal governo. Attualmente gli israeliti sono retti da regolamenti, che li mette sotto la dipendenza assoluta degli intendenti. Noi facciamo dunque una legge nel senso della libertà e della tolleranza religiosa. Nel progetto poi è detto che chi dichiarasse di non far parte del culto israelitico non sarebbe tenuto a pagare. È dunque rispettata la libertà di coscienza. Il progetto poi è accettato dalla maggioranza degli israeliti.

Michelini G. B. (per un fatto personale) dice che egli non volle gettare il suo sassolino nel giardino del dep. Saracco, ma in quello del dep. Farini. (*Ilarità*) Quanto a ciò che si è detto dell'istruzione, essa potrà essere data libera, ma non si devono imporre tributi parziali.

Il presidente avverte l'oratore non aver egli la parola che per un fatto personale; ma la camera gli concede di parlare per la terza volta.

Michelini G. B. dice che, se un solo israelita fosse opponente, non si potrebbe violarne i diritti, ed esorta il dep. Moia ad accostarsi al suo sistema.

Farina P. dice doversi distinguere fra culto interno e culto esterno e che il primo si lascia libero affatto. Il culto esterno di una massa di cittadini vuol essere regolato. Vi sono poi anche disposizioni che si riferiscono all'istruzione morale e religiosa. Lo statuto tollerò quelle religioni, le cui massime sono conformi ai principii della morale generale; ma non volle lasciar questi culti tollerati senza regola alcuna.

Moia conviene che s'influirà poco, ma vuole che s'influisca per nulla e combatte anche l'ingerenza della legge in cose di religione. Dice esser una singolare libertà quella che lascia liberi gl'israeliti di non far parte della società purchè rinuncino al loro culto. Se è vero che la legge migliora le condizioni attuali, non consta però che gl'israeliti non amerebbero meglio costituirsi in società anonime. I preti, a qualunque religione appartengano, sono sempre preti ed amano tutti l'intervento del braccio secolare; non si stupisce quindi che lo chieggano anche i rabbini. Non c'è nessuna necessità che la legge intervenga per l'istruzione morale e religiosa. E prega il dep. Michelini ad associarsi a lui. (*Ilarità*)

Quaglia dice che, col principio dell'assoluta libertà, non si potrà ottenere lo scopo di una società bene ordinata. La volontà degli israeliti fu manifestata favorevole a questa legge in un'adunanza tenutasi a Vercelli. La legge farà l'associazione più numerosa e più capace di sopperire ai bisogni generali e degl'indigenti.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Ducato di Parma

Parma. La *Gazzetta di Parma* del 24 corrente annunzia che la malattia del duca Roberto volge al meglio.

Ducato di Modena

Modena. Il *Messaggere di Modena* del 23 corrente annunzia che d'ora in poi non pubblicherà più bullettini sulla salute del duca Francesco V, essendo entrato in piena e regolare convalescenza.

Lombardo-Veneto.

Ci scrivono da Venezia che il giorno 22 marzo, anniversario della cacciata degli austriaci nel 1848, fu giorno di festa per la città solennizzato da banchetti e da allegrie. La sera si eseguiva il ballo del coreografo Rota *I bianchi e i neri*. Il teatro era oltre il solito affollatissimo. Nel momento in cui gli schiavi neri trionfano e gettano l'anello emblema della schiavitù, scoppiò un tuono generale d'applausi, la cui significazione era abbastanza evidente e dopo ciò il teatro rimase vuoto. Ma un altro spettacolo si offerse agli sguardi e fu un gran numero di palloncini tricolori che s'innalzavano uietamente nell'aria specchiandosi nella sottoposta laguna. E quell'improvvisata fu accolta con viva e canti.

Il dì seguente, 23, fu veduta in piazza San Marco una bandiera tricolore sventolare dall'alto dell'antenna di mezzo, ed un'altra ne fu pur veduta su l'Arsenale, e v'ha persino chi dice averne veduta una terza sul pennone della nave ammiraglia, ma quest'ultima parte non ci viene guarentita, nè ci sembra molto probabile, chè troppa è la sorveglianza su le navi da guerra. Quanto all'altre due è cosa certa e riuscirono di grande e ridicolo imbarazzo alla polizia, specialmente quella che era in piazza perchè veduta da tutti e perchè vi rimase un pezzo, avendo chi ve la pose tagliata la corda e fatto un nodo sì che fu necessario montar sino in capo all'antenna per toglierla.

Alle 4 e mezzo pom. giunse l'arciduca Massimiliano, nuovo luogotenente, governatore ed ammiraglio al tempo stesso, e la polizia aveva disposte molte guardie affinchè impedissero che la folla si accalcasse troppo intorno all'alto personaggio, ma . . . . le guardie non ebbero a far nulla, poichè nessuno andò neppure per curiosità ad incontrarlo! Non sappiamo se il conte Buol manderà pel mondo una nuova circolare contro il Piemonte perchè i veneziani fanno queste burle e perchè noi le raccontiamo, ma non è in poter nostro mutare i fatti: questa è una speciale virtù del giornalismo aulico, e noi siamo persuasi che avrà avuto già l'ordine di mettersi all'opera, prima negando quello che è accaduto, poi dandone colpa a noi. Ma sarà vana fatica. (*Staffetta*)

Notizie Ultime

La *Presse* ha un articolo sulla vertenza austro-sarda nel quale, dopo aver passato in rivista gli avvenimenti dal 6 febbraio 1853 in poi, che furono cagione o conseguenza delle recriminazioni reciproche delle due potenze, dice:

« Colla migliore volontà del mondo non è possibile farsi un'illusione. L'accoglienza che ha ricevuto l'imperatore presso i lombardo-veneti è stata fredda, riservata e molto eloquente nella sua taciturnità.

« Da ciò la nuova collera, metà seria, metà finta del conte Buol contro il governo sardo.

« Collera metà seria, poichè il sig. Buol crede seriamente che la Sardegna abbia qualche colpa nell'attitudine poco soddisfacente che gli italiani si ostinano a mantenere di fronte al governo imperiale, e noi crediamo che il ministro austriaco sia nel vero. Anche senza volerlo, la Sardegna, come stato liberale, dotato d'un governo nazionale, sarà sempre una viva protesta contro il regime straniero e assai poco liberale, da cui è afflitta la Lombardia. Questo regime non avrebbe mai potuto ottenere simpatie molto vive dalla popolazione; ma paragonando la propria situazione con quella dei loro fratelli piemontesi, i lombardo-veneti sentono ancora naturalmente accrescersi il rammarico e le antipatie che loro ispira la dominazione straniera.

« Collera metà finta, perchè il sig. Buol fa evidentemente al Piemonte la parte molto più larga di quello che è e che egli stesso crede. Si tratta di mascherare il meglio possibile la causa reale e profonda dell'esperimento che si è ora fatto, per riguardo alla disposizione degli animi in Italia in occasione del viaggio dello imperatore. Accusando la Sardegna di fomentare colla sua stampa e colle sue dimostrazioni nazionali il malcontento in Lombardia, si dice all'Italia e all'Europa: « Senza queste continue provocazioni di un perfido vicino tutto sarebbe per il meglio nelle nostre provincie italiane; sono perfettamente pacificate e riconciliate col governo imperiale, ma influssi stranieri vi si agitano e le eccitano in senso contrario. Che cosa farvi? »

« Il costante cattivo umore, degenerando ora in lagnanze, ora in rottura diplomatica, costituisce in questo modo la disposizione naturale ed obbligata del gabinetto di Vienna verso il governo sardo. »

La *Presse* termina il suo articolo col dire che ritiene non dover avere la rottura ulteriori conseguenze. È però vero, » soggiunge lo stesso giornale, « che l'impreveduto può imprimere una diversa piega al litigio provocato con tanta leggerezza, e il gabinetto di Vienna dovrebbe attribuire a se stesso allora le conseguenze della sua condotta, più abile che leale, verso la Sardegna. »

Si scrive al *Nord* da Vienna 19 marzo che l'effetto prodotto dalle ultime discussioni nelle camere piemontesi, ha messo il colmo all'irritazione che regnava nel gabinetto austriaco contro il Piemonte.

Il *Nord* si occupa in un articolo di fondo dell'eventualità che si apra la successione nei ducati di Modena e di Parma. Il *Nord* osserva che per riguardo al ducato di Modena la difficoltà può essere assai seria, poichè essa consiste nel decidere se le donne possono succedere, oppure se al ducato è applicabile la legge salica che le esclude, ovvero anche a determinare sino a qual punto debba essere esclusa la successione per mezzo delle donne.

Il corrispondente di Vienna del *Times* scrive, in data 20 marzo, che l'affare Bianchi di Mantova è terminato. Il Bianchi è guarito dalle sue ferite e gli ufficiali sotto processo furono assolti e rimessi in libertà, essendosi fatto comparire che la causa del litigio fu il Bianchi e che questi fosse ubbriaco. Crediamo inutile ogni commento in proposito; l'Austria è sempre la stessa potenza iniqua, quale si è mostrata dacchè ha posto piede al di qua delle Alpi.

Il conte Buol si è lagnato presso l'ambasciatore francese sig. Bourqueney per un articolo del *Charivari* a proposito dell'affare Bianchi, nel quale il conte Buol ha trovato un'offesa all'ufficialità austriaca.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* smentisce la notizia di una prossima riconciliazione delle potenze occidentali col re di Napoli. Dice bensì esservi persone in Francia ed Inghilterra che in via ufficiosa fanno pratiche per giungere a questo fine.

Il re di Napoli, dicesi, sa benissimo che nell'esercito esiste un forte partito in favore di Murat. Anche le autorità di polizia sono divise. Quelle persone proporrebbero di riassumere le relazioni diplomatiche, mentre il re farebbe le seguenti concessioni: 1° un'amnistia; 2° un cambiamento di ministero; 3° l'allontanamento di alcuni agenti di polizia che hanno abusato delle leggi e coi loro atti produssero tanta avversione contro la corona; 4° l'onesta applicazione delle ottime leggi che esistono a Napoli le quali assicurerebbero la riconciliazione fra il popolo e il re.

Si vorrebbe però da quelle persone che le potenze riassumessero le relazioni diplomatiche prima che il re pubblicasse le dette concessioni. Il corrispondente aggiunge che crede essere assai difficile che ciò succeda. Egli ritiene inoltre che le cose non sono abbastanza avanzate perchè vi sia luogo a credere che siffatte ufficiose trattative possano prossimamente venire a qualche risultato.

Il *Constitutionnel* aveva cominciato la pubblicazione del rapporto del sig. Rayneval sugli affari di banca, ma dietro il comunicato che dice: » senza ricercare i mezzi coi quali si è « ottenuto questo documento, possiamo affer- « mare che il linguaggio e il senso del mede- « simo è stato assai alterato, » il *Constitutionnel* dichiara che non continuerà la pubblicazione stessa. Considerando il carattere semi-ufficiale del giornale stesso, egli è abbastanza strano che il medesimo abbia pubblicato buona parte del documento senza nemmeno il minimo sospetto che potesse essere inesatto, e che poi dietro la comunicazione suddetta in luogo di ristabilirne il vero e genuino senso, nè sospenda intieramente la pubblicazione.

— Una deputazione della città di Pau ha presentato al maresciallo Bosquet, nativo della stessa città, una spada d'onore.

La nave d'aviso a vapore *Averne* si reca da Tolone alle bocche del Danubio per essere impiegata nella sorveglianza che hanno assunta le potenze marittime nel trattato di Parigi 30 marzo.

— Le elezioni sono l'argomento esclusivo del giorno in Inghilterrra. Quelle che non sono contestate saranno terminate nel corso della settimana. Si crede che vi sarà una grande maggioranza in favore del gabinetto presieduto da lord Palmerston.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 26.

Il vapore del Lloyd ha recato le seguenti notizie di Costantinopoli, in data del 20 marzo:

16000 turchi sono ai confini dei principati per penetrarvi, ove occorra proteggere i diritti della Porta.

Ismail bascià è stato arrestato perchè accusato di avere contribuito alla compra delle armi destinate ai circassi.

Un attacco dei russi in Circassia è imminente.

Parigi, 26 *sera*.

Oggi ebbe luogo la quinta conferenza relativa alla quistione di Neuchatel.

Credito mobiliare 1465.
Strade ferrate austriache 783.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 607.

Borsa di Parigi del 26 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 70 70 60
4 1[2 p. 0[0	92 75	92 25
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 »	» »
3 p. 0[0 1853	55 50	56 »
Consolidati ingl.		93 3[4 (a mezzodì)

ATTI UFFICIALI

In udienza delli 13 corrente, S. M., sulla proposta del guardasilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Di St-Bonnet cav. Giuseppe Filiberto, consigliere presso la corte d'appello di Savoia, collocato a riposo giusta la sua domanda col titolo e grado di presidente di classe d'appello:

Pernat avv. Luca, avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Savoia, nominato consigliere presso la medesima corte;

Michal-Cagnol de La-Chambre marchese Ottavio sost. avv. gen. ivi, avv. de' poveri ivi;

Dénarié avv. Luigi, sost. avv. fiscale gen. sovrannum. ivi, id. effettivo ivi;

Collomb avv. Gaspare, sost. avv. dei poveri ivi, sost. avv. fiscale gen. sovran. ivi;

Piaget, avv. Edoardo, sost. avv. sovran. avv. dei poveri ivi, id. effettivo ivi;

Martignon Grato Gio. Batt. sost. segr. presso il trib. prov. di Aosta, dispensato da ulterior servizio;

Mazzola-Acornero not. Giuseppe, nominato vice giudice del mand. di Montemagno;

Cassone Pier Giovanni caus., già sost. segr. presso il trib. prov. di Casale, sost. segr. ivi;

Vaccari Giuseppe, già sost. segr. del trib. di comm. di Novi, sost. segr. sovr. presso il mandamento di Novi;

Cadello-Diana Antioco, sost. segr. di 4.a classe del mand. di Mandas, id. di Senorbi;

Sizzia Vincenzo, volontario nella segr. dell'ufficio fiscale prov. di Cagliari, sost. segr. di 4.a cl. del mand. di Mandas;

Campus Gio. sost. segr. di 4.a cl. del mand. d'Oschiri, id di Pattada.

Gina Mossa Gerolamo, volontario nella segret. crim. della corte d'appello di Cagliari, sost. segr. di 4.a cl. del mand. di Oschiri;

Medde-Delogu Pietro, sost. segr. di 4.a classe del mand. di Castelsardo, id. di Siniscola;

Olia Giuseppe, id. di Siniscola, id. di Castelsardo.

Con regii decreti ed ordini ministeriali delli 13 corrente mese, ebbero luogo le seguenti disposizioni nella amministrazione delle contribuzioni dirette e dell'insinuazione e demanio:

Brunetta d' Usseaux cav. Luigi, esattore a S. Germano, traslocato a Vercelli;

Cusani di S. Giuliano cav. Agostino, insinuatore a Santhià, nominato esattore e destinato a S. Germano;

Barfety Giuseppe, insinuatore a Sallanches, traslocato a Santhià;

Bouchet Luigi, segretario dei tributi a Ciamberi, nominato insinuatore e destinato a Sallanches;

Bouvier Onorato, esattore a Le-Cheraines, nominato segretario dei tributi e destinato a Ciamberi;

Rollet Gio. Battista, verificatore in aspettativa, nominato esattore e destinato a Le-Cheraines;

Rovelli Tommaso, volontario, nominato esattore e destinato a Uras;

Baglietto Ignazio, esattore a Buriasco, traslocato a S. Quirico;

Bjanchi Firminio, esattore a Giaveno, traslocato a Buriasco;

Baglione Michele, esattore a Villanova Solaro, traslocato a Giaveno;

Boiral Carlo, già esattore a S. Quirico, riammesso in attività di servizio e destinato a Villanova Solaro;

Bruna Clemente, verificatore reggente a Ventimiglia, nominato verificatore e confermato ivi;

Felizzati Michele, id. a Varallo, id. id.;

Alby Giacomo, id. a Rumilly, id. id.;

Baglione Giuseppe, id. a Poggetto Theniers, id. id.;

Daneo Luigi, id. a Sallanches, id. id.;

Rollet Giovanni id. a Yenne, id. id.;

Boidi Virginio, id. a Bobbio, id. id.;

Rotondo Bernardo, id. a Santhià, id. id.;

Villien Giacomo, id. a Annemasse, id. id.;

Moreno Luigi, segretario reggente dei tributi a Cuneo, nominato segretario e confermato ivi;

Denabian Gio. Batt., verificatore reggente a Aosta, nominato verificatore e confermato ivi.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto dell'8 marzo 1857:

Erba dottore Giuseppe Bartolomeo, professore di algebra e geometria complementare nella università di Torino, nominato professore di meccanica razionale nella stessa università.

Con decreto del 18 marzo 1857:

Grassi sacerdote Luigi Giacomo, bibliotecario della università di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a sua domanda;

Olivieri Agostino, applicato alla segreteria della università di Genova, nominato bibliotecario reggente della stessa università.

Per decreti reali e ministeriali delli 16 e 18 di questo mese, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Rinolfi notaio Luigi, scrivano di 1.a classe a Biella, traslocato a Novara;

Perino Giovanni, scrivano di 3.a classe a Novara, id. a Biella;

Barberis avv. Federico, consigliere di 2.a classe, già traslocato da Sassari a Cagliari, conservato a Sassari;

De Ferrari avv. Filippo, consigliere di 3.a classe, già destinato a Sassari, traslocato a Cagliari;

Sanières Pietro, sotto segretario a Bonneville, collocato a riposo per motivi di salute, ed ammesso a far le prove per la pensione;

Thabuis Narciso, sotto segretario a Moûtiers, traslocato a Bonneville;

Terrier Luigi, scrivano di 1.a classe a Annecy, nominato sotto segretario e destinato a Moûtiers;

Jond Giuseppe Maria, volontario a Albertville, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Annecy;

Rossi Teodoro, scrivano di 2.a classe a Savona, traslocato a Genova;

Gnecco Luigi, scrivano di 3.a classe, già destinato a Genova, id. a Savona.

Con R. decreto del 26 febbraio scorso viene approvata la tariffa col regolamento concernente i diritti di pedaggio da esigersi per un trentennio a favore di Giosuè Parini o di chi sia per assumersi l'obbligo di costrurre e mantenere a sue spese durante la concessione i due ponti in muratura, che i comuni di Torre del Monte e Staghiglione intendono di far costrurre sui torrenti Schizzola e Giarra.

L'esperimento dei pubblici incanti, cui si procederà per la costruzione dei suddesignati due ponti, avrà anche luogo per la formazione del tronco di strada detta della Cappelletta.

Nell' eseguimento delle suddescritte opere lo imprenditore dovrà uniformarsi alla perizia e disegno dell' ingegnere provinciale e dell' ingegnere Giuseppe Brambilla e geometra Carlo Giuseppe Coralli.

Sui proventi del pedaggio dei ponti a costrursi sui torrenti Giarra e Schizzola verrà corrisposta al pubblico demanio l' annualità di lire 30.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl' imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall' infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

Si rende noto ai signori azionisti, che a termini dell'art. 7 degli statuti è richiesto sulle *azioni di 2a emissione*, il 3° decimo del capitale sociale, che è di L. 25 per azione.

Questo versamento dovrà essere effettuato prima del giorno 30 aprile prossimo:

A *Torino*, alla Cassa sociale;

A *Genova*, presso i sigg. B. Parodi e Figlio, banchieri;

A *Parigi*, presso i sigg. Vergniolle e C., banchieri, via Richelieu, 108.

Torino, il 26 marzo 1857.

Il direttore generale
HUIARD.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

SIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. **4**.

Deposito e vendita generale presso il farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti		in liquidazione			Contr. della mattina — in contanti		in liquidazione		
1819 5 0/0 1 ottobre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 marzo . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio . .	91-70		—	—	—	91-50		—	—	—
1851 » 1 dicembre .	91-25		—	—	—	—	—	—	—	—
1853 3 0/0 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI										
1834 4 0/0 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 » 1 ottobre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1850 » 1 febbraio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.										
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» — 5 50 0/0 1 gen.	500	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Città di Genova . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Telegrafo sottomarino . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca nazionale 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soc. ind. agr. di Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. (liber.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)	—	—	—	—	—	—	—	324 30 aprile		
Id. (liber.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Novara 1 gennaio.	—	—	725 726 30 aprile			—	—	—	—	—
— Obbl. id. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Susa 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Pinerolo 1 gennaio	—	—	—	—	—	270	—	—	—	—
— Valenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— Alessandr. a Stradella	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

CORSO NORMALE – *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 «
» di Savoia . . .	28 47	28 52
» di Genova	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all' intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d' Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(*L'Ape medicale di Parigi.*)

L' inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all' ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

Unico Specifico guarentito

CONTRO I CALLI

Questo specifico del Bolmida ha un effetto ammolliente che toglie subito il dolore, e con cinque al più applicazioni lo fa svanire affatto. Prezzo fr. **2**. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. L'autore offresi anche d'applicarlo a domicilio.

LAUVELLE-DELABARRE, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo; essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d' Italia.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

DUMAS UGO

TINTORE E DIGRASSATORE

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di capelli di paglia e li tinge in qualunque colore. — Via della Meridiana, N. 2, angolo del Corso Reale, avanti al tempio dei Valdesi.

NB. Avverte il pubblico che tiene il solo sopradetto negozio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Tip. dell'OPINIONE dir. da Carbone